

no alla città & fortezza di Famagosta, nella quale era Marco Antonio Bragadino gentil huomo Vinitiano, Capitano di quella città, & Astorre Baglioni Governator generale della militia di quel Regno, con non molto numero di difensori, & con poca copia di munitioni per sostentar tanta guerra. Et mentre che la strigneua, co' continui assalti, e il Baglione con gran mortalità de' Turchi la difendeua, essendo ancho per li Turchi in mare una grossa armata di galee, & d'altri uaselli, sotto il gouerno d'Ali Bascià, generale; parue a Papa Pio Quinto, che staua molto uigilante alla custodia del gregge Christiano; di procurar; che s'unissero insieme le forze di Santa Chiesa, & quelle di Filippo d'Austria Re Catholico di Spagna, & quelle de' Vinitiani per resister con armi comuni a' nimici communi. Et per questo rispetto, dopo lunghe pratiche; fu finalmente in Roma innanzi alla presentia del Papa, & di tutti i Cardinali conclusa & publicata la Lega fra questi tre Potentati a xxv di Maggio M D L X X I. interuenendoui per il Re come suoi procuratori, & agenti Francesco Cardinal Pacecco, & Don Giouanni di Zuniga suo Ambasciatore, & per li Vinitiani, Giouanni Soranzo, & Michel Soriano amendue Cauallieri, & Ambasciatori: la qual lega fu a difesa commune, & a offesa de' nimici del nome Christiano, con le conuentioni, & co' capitoli, che da me in altro luogo sono spiegati. General di tutta la Lega, fu Don Giouanni d'Austria fratello del Re Filippo: delle galee del Papa fu Marco Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo: & di quelle de' Vinitiani fu Sebastiano Veniero. Ora dopo altri trattamenti, ch'a me non appartengono in questo luogo; si trouarono tutti tre questi Generali a vi. d'Ottobre M D L X X I. ridotti con l'armate sopra l'Isola della Cefalonia, nel luogo detto la Val d'Alessandria, con dugento & otto galee sottili, sei galee grosse, & xxv. fregate, stando in aspettazione, che l'armata del Turco, che si trouaua ingolfata a Lepanto, uscisse fuora, per poterla tirare a giornata. Ma perche non se ne uedeua alcun motiuo, ne se ne poteuano spiare i disegni; fu deliberato partirsi di Val d'Alessandria, & andare alla uolta di Patrasso, per fare a quei luoghi ogni danno, & per ueder, se con questo mezzo l'armata nimica potesse esser tirata fuora a combattere: & quando non uolese; s'andasse a dirittura uerso la bocca, e i castelli di Lepanto, & quiui presentar la giornata, o prender nuoua deliberatione a beneficio della Republica Christiana. Così a tre hore di notte senza altra dilatione si partirono di detta Valle con uento contrario, & si drizzarono uerso Patrasso. I Turchi all'incontro non punto ociosi, come prima furono arriuati a Lepanto, haueuano spedito sessanta galee a Modone, & molti Chiaufsi per la Morea, & a Negroponte, & fatto uenir gran numero di Spahi, & altri atti all'arme; co' quali, ch'arriuauano a forse quattordici mila, rinfrescarono la loro armata. Indi haueuano mandato Caracoza famoso corsale a spiare i disegni dell'armata Christiana, e il numero de' uaselli: il quale per manifesto uoler di Dio, tutto che fosse follecito, & sagace; restò deluso, & fu cagione di perdita a' Turchi, & di uittoria a' Christiani: percioche riferì d'hauer nauigato con l'armata Christiana dal Canal di Corfu fin passato il golfo di Larta, & che commodamente haueua numerato le galee, le quali non passauano cento cinquanta. Nondimeno da' Turchi fu sospettato quel ch'era: & ridotti a consiglio; fu parere di Pertau Bascià general delle genti da terra, & d'altri con lui, che non si douesse uenire a giornata. Contrario a lui fu Ali general di mare, & con esso concorse Assan Bascià già Vicere d'Algieri, & figliuolo di Barbarossa: ilquale con molte ragioni, da

*Lega fra
Papa Pio
V. Philip-
po Re Ca-
tholico, e
i Vinitia-
ni.*

*Armata
della Le-
ga di che
numero di
uaselli
fosse.*

*Caracoza
Corsale a
spiare i di-
segni del
l'armata
Christia-
na.*